

◆ **Ancora difficoltà in molti ospedali per la eccezionale quantità di ricoveri. Problemi al Nord, e ora a Roma**

◆ **Per i medici, la paura è in eccesso. L'aggressività della malattia non supera i consueti parametri**

Influenza, è in arrivo la «seconda ondata»

Gli esperti confermano: nessun allarme

MILANO Non siamo ancora ai 5 milioni di influenzati, record della Gran Bretagna di questi giorni con ospedali in tilt e numerosi decessi, ma anche in Italia l'allarme australiano - ultima etichetta del virus polmonare spesso responsabile di epidemie assassine - sta dilagando: soltanto a Sesto San Giovanni i morti di influenza sono già cinque anche se, precisano dal presidio ospedaliero milanese, «si è trattato di persone molto anziane, morte non per l'influenza in sé ma per le complicanze, broncopolmonite, insufficienza respiratoria ed edema polmonare».

L'emergenza comunque è alta e diffusa dal momento che, numeri alla mano, quest'anno l'epidemia è più virulenta, persino più virulenta del passato perché meno attaccabile dai rimedi tradizionali e frutto della somma di più ceppi originari del male. E negli ospedali di Milano e provincia ma anche della Capitale dove ieri si sono registrate lunghe e inesaurite code alle accettazione, i reparti registrano il «tutto esaurito» e in molti casi si è dovuto ricorrere al ricovero oltre che nei reparti di medicina in quelli cosiddetti «volanti», cioè attrezzati per l'emergenza.

Il quadro clinico preoccupa i medici che parlano di epidemie incrociate scatenate sia dall'influenza sia da altri virus che danno sintomi gastrointestinali. «L'influenza è una malattia sempre uguale provocata da un virus estremamente variabile. È socialmente brutta, ma né più né meno cattiva rispetto agli altri anni», ha spiegato Giancarlo Icardi, dell'Istituto di Igiene dell'università di Genova che, senza sottovalutare l'aggressività del virus attuale, colloca la situazione nella norma perché «polmoni, bronchi e cuore sono a rischio negli anziani che si ammalano d'influenza».

Esul numero di morti provocate dalle complicanze dell'influenza in Italia non ci sono dati precisi. Secondo stime dell'Istituto superiore di sanità, queste sarebbero circa 5 mila l'anno. Negli Stati Uniti si calcolano circa 20 mila morti l'anno fra gli anziani di oltre 65 anni. Unico rimedio, per i medici, resta la vaccinazione. In Italia si vaccinano di più gli anziani di oltre 65 anni che vivono nel Nord ma, spiega sempre Icardi, «in alcuni casi il vaccino non riesce ad evitare la malattia, ma questa si manifesta in forma più debole e soprattutto si evitano le complican-

ze nei soggetti a rischio».

Il Nord come epicentro dell'influenza, ma al Centro-sud non si scherza: ieri affluenza record all'ospedale Sandro Pertini di Roma con file che hanno messo in evidenza la drammatica carenza di posti letto con richiesta di rimediare al sovraffollamento di aprire ai malati, come già successo a Milano, l'ospedale militare. Per mancanza di posti infatti il Policlinico Casilino ha bloccato le accettazioni per uomini e donne per 12 ore. Assoluta mancanza di posti al San Giovanni e così in molti altri nosocomi della Capitale.

Ogni anno l'influenza costa alla collettività circa duemila decessi in più (il novanta per cento colpisce persone anziane) provocati dalle conseguenze cardiache e respiratorie. I costi economici tra diretti e indiretti superano i 1800 miliardi di lire. Per limitare ancora questo fenomeno, forse sarebbe necessario rendere obbligatoria la vaccinazione influenzale, quanto meno per le sole categorie a rischio. Lo afferma il professor Aldo Pagni, presidente della federazione nazionale dei medici di famiglia (Fimmg) il quale ritiene che l'andamento delle febbri influenzali sia assolutamente nella norma e che tutte le preoccupazioni eccessive siano completamente destituite di fondamento. «Bisogna ricordarsi - aggiunge - che la malattia influenzale è una patologia autolimitante. In sostanza passa da sola senza interventi medici entro quattro o cinque giorni. È fondamentale tuttavia non effettuare sforzi e rimanere a casa al caldo durante il periodo critico. Con l'influenza, insomma, è sbagliato fare gli eroi ed uscire di casa, magari per andare a lavorare».

La vaccinazione è insomma l'arma principale, «ma occorre che tutte le categorie a rischio come diabetici, anziani, cardiopatici, coloro che sono affetti da malattie respiratorie si sottopongano alla profilassi. Invece in questi ultimi anni nonostante tutte le iniziative il numero dei vaccinati non raggiunge mai i livelli desiderati. Per questo più che consigliata la vaccinazione dovrebbe essere resa obbligatoria».

La vaccinazione è insomma l'arma principale, «ma occorre che tutte le categorie a rischio come diabetici, anziani, cardiopatici, coloro che sono affetti da malattie respiratorie si sottopongano alla profilassi. Invece in questi ultimi anni nonostante tutte le iniziative il numero dei vaccinati non raggiunge mai i livelli desiderati. Per questo più che consigliata la vaccinazione dovrebbe essere resa obbligatoria».

La vaccinazione è insomma l'arma principale, «ma occorre che tutte le categorie a rischio come diabetici, anziani, cardiopatici, coloro che sono affetti da malattie respiratorie si sottopongano alla profilassi. Invece in questi ultimi anni nonostante tutte le iniziative il numero dei vaccinati non raggiunge mai i livelli desiderati. Per questo più che consigliata la vaccinazione dovrebbe essere resa obbligatoria».

COSA FARE

Sì al vaccino, no e poi no all'antibiotico

PIETRO GRECO

ROMA L'influenza che ha iniziato a diffondersi nel nostro paese, lasciando a letto migliaia di italiani, è causata dal virus A-H3N2. Appartiene al ceppo cosiddetto di Hong-Kong, discendente dal virus A-H2N2 che negli anni '50 causò la pandemia nota come «Asiatica». L'importante, però, è che questo virus è il medesimo che ha visitato l'Italia lo scorso anno. Per cui le nostre difese immunitarie sono già attrezzate. E, comunque, abbiamo già a disposizione un vaccino (in realtà sono tre) efficace contro di lui. Efficace, naturalmente, come tutti i vaccini anti-influenzali. È in grado di prevenire l'insorgenza della malattia solo nel 60 o 70% dei casi, se assunto in tempo. Cioè almeno due settimane prima del contagio.

Gli esperti consigliano il vaccino alle persone a rischio. Soprattutto alle persone anziane che hanno problemi di cuore, respiratori o immunologici. Si tratta di un consiglio dato a ragione. Benché l'influenza non sia una malattia pericolosa per persone dotate di sana e robusta costituzione, può diventare causa di crisi acute in persone più deboli. Infatti ogni anno in Italia muoiono circa 2.000 persone anche a causa dell'influenza. Che è, di fatto, la terza causa di morte per malattie infettive nel nostro paese, dopo l'Aids e la Tbc.

Attenzione, però. Perché il vaccino funziona (in parte) solo contro il virus dell'influenza. Il

guao è che in questo periodo (come sempre, nella stagione fredda) sono attivi altri virus (cinque, per la precisione), detti parainfluenzali, che provocano malattie con sintomi molto simili a quelli dell'influenza. Chi assume il vaccino contro il virus dell'influenza, non è protetto in alcun modo contro gli altri virus. Non si senta perciò tradito, se ha febbre e tosse. Magari a colpirlo è stato un altro agente virale.

A parte il vaccino, l'influenza si può cercare di prevenire con moderato successo assumendo un grammo al giorno di vitamina C (il contenuto di una spremuta di due arance). La vitamina C previene, moderatamente, tutte le malattie infettive. Quindi è attiva anche contro i virus parainfluenzali.

In teoria, anche evitare di frequentare luoghi affollati potrebbe essere una prevenzione moderatamente efficace contro l'influenza. Ma bisogna tener conto che il virus si diffonde quando è ancora in incubazione, cioè molto prima che se ne ravvisino i sintomi. Quindi, nei fatti, evitare luoghi affollati è una precauzione inutile.

Quanto alla cura, per la prima volta abbiamo a disposizione un vero farmaco anti-influenzale. Che non si limita ad attenuare i sintomi, ma che attacca direttamente il virus, impedendogli di passare da una cellula all'altra e, quindi, di diffondersi nell'organismo. Il farmaco, disponibile da novembre sia in Europa che negli Stati Uniti, si chiama «zanamivir» ed è distri-

buito dalla multinazionale inglese Glaxo Wellcome. In Italia il farmaco è a totale carico del cittadino. In forma di spray, il farmaco può raggiungere direttamente le vie respiratorie. Così, se assunto entro 48 ore dall'attacco del virus, può ridurre i sintomi e accorciare di un paio di giorni il decorso della malattia. Ma non evitarla. Il farmaco non può essere considerato in alcun caso come un sostituto del vaccino.

D'altronde lo «zanamivir», proprio come il vaccino, non funziona contro i virus parainfluenzali. Il rischio è di assumerlo inutilmente. I sintomi delle sindromi parainfluenzali e della influenza vera e propria sono molto simili. Persino i medici, senza l'ausilio di analisi di laboratorio, riescono a fare una corretta diagnosi solo nel 50 o 70% dei casi. Solo un tampone faringeo, con relativa analisi di laboratorio, può fornire una diagnosi certa. Ma il tampone faringeo costa.

Insomma, il consiglio degli esperti è che, in mancanza di diagnosi certa, occorre evitare anche lo «zanamivir», tranne che per pazienti ad alto rischio di complicazioni.

A proposito di complicazioni. È assolutamente da evitare l'assunzione di antibiotici: questi farmaci sono del tutto e completamente inefficaci contro i virus. Funzionano solo contro i batteri. E quindi possono essere utilizzati solo ed esclusivamente quando il medico, con una visita diretta, ha accertato che la vostra influenza ha avuto complicazioni e ha favorito un'infezione batterica.



Esauriti i vaccini antiinfluenzali in farmacia

Franco Silvi/Ansa

Mamme detective fanno arrestare 11 spacciatori

TRAPANI È stato grazie al coraggio di cinque madri, disperate nel vedere i loro figli schiavi della droga, che la polizia di Trapani è riuscita a sgominare una banda di spacciatori arrestando 11 persone. Le donne si sono confidate con gli investigatori, raccontando i loro drammi familiari. In cambio dell'eroina i figli erano pronti a consegnare alla banda tutto quello che riuscivano a rubare in casa: la pensione sociale dei genitori, il servizio di piatti, i gioielli di famiglia. In assenza di denaro liquido gli spacciatori accettavano di tutto, finanche i gioielli di famiglia. In assenza di denaro liquido gli spacciatori accettavano di tutto, finanche i gioielli di famiglia. In assenza di denaro liquido gli spacciatori accettavano di tutto, finanche i gioielli di famiglia.

La refurtiva è già stata posta sotto sequestro dagli inquirenti. Ma le mamme coraggiose hanno collaborato anche all'individuazione dei componenti della banda: quando i figli uscivano da casa telefonavano alla polizia. Gli investigatori sono così riusciti a filmare le fasi dello spaccio, con un potente teleobiettivo montato alle falde del monte Erice. Il quartiere Fontanelle Sud, dove avveniva il traffico, è stato definito dagli investigatori un «spredio di illegalità, permeato da un clima di timore ed omertà». Alla fine anche alcuni tossicodipendenti hanno seguito l'esempio delle madri, collaborando con la polizia all'identificazione dei loro fornitori.

Tra gli arrestati c'è anche una donna che avrebbe avuto il compito di tagliare l'eroina. Il blitz è scattato all'alba di ieri nel rione «Fontanelle sud» di Trapani. Qui, secondo gli investigatori, i tossicodipendenti della città acquistavano le dosi e gli spacciatori agivano indisturbati grazie alla «copertura» degli abitanti della zona, i quali, segnalavano l'arrivo della polizia impedendo agli agenti di effettuare i controlli. I provvedimenti di custodia cautelare sono stati disposti dal gip del tribunale di Trapani su richiesta della procura. In manette sono finiti Antonino Mancuso, Vito Genovese, Emanuele Salvatore Mione, Filomena Reda, Salvatore Damiano, Ignazio Modica, Loredò Rallo, Gino Arceri, Antonino Alogna, Giuseppe La Francesca, Salvatore Ciarravino. Secondo l'accusa avrebbero trasformato il quartiere Fontanelle Sud in un centro di vendita di eroina, diventando un punto di riferimento per trapanesi e marsalesi. Per sottrarsi ai controlli della polizia gli undici spacciatori arrestati, a Trapani, dalla polizia, si servivano di ragazzini che stazionavano nelle vie di accesso del quartiere Fontanelle sud pronti a segnalare, mediante telefonini cellulari, la presenza degli investigatori. Dopo sei mesi di indagini gli agenti della squadra mobile sono riusciti a smantellare il sodalizio dedicato allo spaccio di eroina.

La teoria di un gruppo di ricercatori inglesi Cominciò in Francia la terribile «spagnola»

La più terribile epidemia d'influenza mai sofferta dall'umanità comparve per la prima volta in Francia nell'inverno tra il 1915 e il 1916 mentre infuriava la prima guerra mondiale: da incubatore fece un grosso, babelico centro di smistamento per le truppe che in massa andavano e venivano dal fronte occidentale. Ha avanzato questa nuova teoria sulle origini della spagnola un gruppo di ricercatori inglesi, con a capo il prof. John Oxford, docente di virologia alla Royal London School of Medicine, e la rivista Nature Medicine le ha dato spazio. L'influenza scoppiò nel 1918 e portò alla tomba da 20 a 40 milioni di esseri umani ma la prima fiammata risalirebbe ad almeno due anni prima, quando colpì i soldati in un centro militare a Etaples, nel nord-ovest della Francia. Un medico militare inglese, il dott. Shore, fu mandato d'urgenza a Etaples e descrisse i sintomi del flagello - in tutto e per tutto simili a quelli della famigerata spagnola - in un rapporto rimasto inedito per un intervento censorio. «In quella base», spiega il prof. Oxford, «c'erano in ogni momento almeno centomila soldati». Etaples gli appare «l'incubatore perfetto per il virus dell'influenza, perché la moltitudine di giovani dei paesi più disparati si mescolavano in condizioni piuttosto difficili». Nel 1917 lo stesso malanno attaccò una caserma inglese dell'Hampshire, Aldershot, dove - guardacaso - erano confluiti parecchi reggimenti inglesi transitati da Etaples. Per il prof. Oxford è chiaro a questo punto che cosa successe: la spagnola - così chiamata perché l'identificazione scientifica fu effettuata per la prima volta da medici iberici - covò per un paio di anni tra i soldati della Grande Guerra e divenne un'incontrollabile epidemia subito dopo la fine del conflitto, la colossale smobilitazione delle truppe e l'esodo di milioni di profughi.



Cristiano Laruffa

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

Giovedì

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con **l'Unità**

È mancato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero e stimarono il compagno

FEDERICO BISIO

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore la moglie Teresa, la figlia Lidia, il genero Marco e l'adorato nipote Federico. Genova, 9 gennaio 2000

Le famiglie Daniela, Cinelli e Michela, ringraziano di cuore gli amici, i parenti e tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento di dolore per la perdita del nostro caro

DENIS

Inoltre ringraziano i carabinieri di Canazei e tutte le persone di Campitello per la solidarietà dimostrata. Bologna, 9 gennaio 2000

Nel 40° anniversario della tragica scomparsa di

ANTONIO BIAVATI

di Piumazzo, lo ricordano con immutato affetto il padre Cesare, la mamma Fernanda, il fratello, la sorella e i parenti tutti. Piumazzo, 9 gennaio 2000

Nell'8° anniversario della scomparsa della cara mamma

CLERICI MARIA DAMENO

i figli Giuseppina ed Emilio la ricordano con immutato affetto. Milano, 9 gennaio 2000

17/5/1902 **5/1/1994**

Aricordi di

GIUSEPPE COTTI

sempre presente alla sua famiglia. Lavino di Mezzo (Bo), 9 gennaio 2000

Nono anniversario della scomparsa del compagno

EDOARDO ZINI

Lo ricordano con immutato affetto e stima, la moglie Clara, i figli Roberta e Gianni, l'adorato nipote Federico, i parenti e tutti gli amici. Crespellano, 9 gennaio 2000

9/1/1997 **9/1/2000**

«Dorme un sacro sonno. No, Tu non dire che i buoni muoiono»

Ricordando con amore e rimpianto

GENEROSO PETRELLA

la moglie, i figli, i parenti tutti. Milano, 9 gennaio 2000

Il 4 gennaio ricorreva il 12° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI TORREGGIANI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria, i figli Maurizio e Odette, i nipoti Pierpaolo e Giovanni, il genero Osvaldo, la nuora Maria Teresa. Modena, 4 gennaio 2000

Nel 21° anniversario della scomparsa di

LUIGI SCOTTI

la moglie e i figli con i familiari lo ricordano con immutato affetto. Seregno, 9 gennaio 2000

10-1-1991 **10-1-2000**

MAGGIO VIORA

22-1-1971 **22-1-2000**

MARIUCCI VIORA

Ricordandovi sempre con affetto vostra figlia. Torino, 9 gennaio 2000

11/1/1994 **11/1/2000**

PIETRO CLAPS

Tu e mamma siete nella memoria come albanuova, infinita.

Nel 10° anniversario della scomparsa di

ENRICO ZAFFAGNINI

la sorella Anna e famiglia lo ricordano con immutato affetto. Massa Lombarda, 10 gennaio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,

telefonando al numero verde

800-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

